SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

461° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 2 MARZO 1990

INDICE

Commissioni permanenti

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia *Pag.* 14

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 2 MARZO 1990

162^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Mammì.*

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)****Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)****Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prima di esprimere il proprio parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 5, il ministro MAMMÌ, raccogliendo alcune delle esigenze emerse nel dibattito svoltosi nella giornata di ieri, riformula il proprio emendamento. Per quanto riguarda gli indici di affollamento pubblicitari, propone che per la concessionaria pubblica il tetto orario venga ridotto al 10 per cento per ora (mantenendo il tetto settimanale), che per le emittenti private nazionali sia ridotto al 15 per cento per ora (sopprimendo il tetto per il *prime time* e quello settimanale) e che per le emittenti locali l'indice venga ridotto al 18 per cento per ora. Con riguardo al comma 7, il Ministro propone di prevedere una apposita commissione *a latere* del Garante per la scelta delle opere di alto valore

artistico e le trasmissioni di carattere educativo e religioso che non possono subire interruzioni pubblicitarie. Propone altresì che gli accordi di autodisciplina riguardino anche il contenuto dei messaggi pubblicitari e vengano recepiti in un decreto ministeriale. Il Ministro dichiara quindi di non condividere la proposta del relatore volta a sopprimere la terza riga del comma 8, mentre è disponibile a precisare che l'obbligo di trasmissione su tutto il territorio servito di messaggi pubblicitari contemporanei e identici nel contenuto riguardi tutte le emittenti televisive nazionali e le locali interconnesse con riferimento a più di dodici bacini. Riformula infine il comma 10 nel senso di prevedere la riserva di pubblicità da parte delle amministrazioni statali e degli enti pubblici anche a favore delle emittenti radiofoniche, elevando altresì la percentuale prevista dal 20 al 25 per cento.

Soffermandosi sul tema delle sponsorizzazioni, il Ministro esprime perplessità sull'ipotesi di una disciplina molto dettagliata, ritenendo estremamente difficile individuare una definizione esaustiva del fenomeno, nonché una regolamentazione basata su indici di affollamento analoghi a quelli pubblicitari. Sul punto interviene il senatore PATRIARCA sottolineando che occorrerebbe comunque eliminare la disparità di trattamento tra la concessionaria pubblica, per la quale gli introiti delle sponsorizzazioni sono calcolati ai fini del tetto pubblicitario, e le emittenti private, per le quali non esiste alcuna previsione normativa. Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori MARIOTTI (il quale sottolinea che al problema non è possibile fornire in questa sede una risposta adeguata), PINNA (il quale dichiara che potrebbe essere soddisfacente una valutazione forfettaria delle sponsorizzazioni, magari fissata in misura prudenzialmente bassa), ed il ministro MAMMÌ il quale, premesso che a suo personale giudizio l'eventuale fissazione di maggiori vincoli per la concessionaria pubblica risponderebbe all'obiettivo di preservare la natura del servizio pubblico, ricorda che per le emittenti privati le sponsorizzazioni potrebbero comunque rientrare nella soglia *antitrust* fissata in relazione alle risorse complessive del settore.

Infine il Ministro propone un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 con il quale, recependo le indicazioni comunitarie sulla questione delle sponsorizzazioni, si affida ad un regolamento la loro disciplina nell'ambito dell'indice di affollamento pubblicitario. Con tale emendamento è anche assorbito il subemendamento 5.1/23-bis.

Il relatore si dichiara favorevole alla proposta del Ministro che ha compiuto un apprezzabile sforzo per venire incontro alle esigenze sottolineate dalla Commissione. Invita quindi i proponenti a ritirare le proposte emendative sull'articolo 5, auspicando che il testo proposto dal Governo venga accolto a larga maggioranza.

Il senatore ANDÒ sottolinea l'opportunità di prevedere il recepimento degli accordi di autoregolamentazione della pubblicità in un decreto ministeriale, che avrà quindi validità *erga omnes*.

Il senatore MARIOTTI si dichiara perplesso su tale previsione, che costituisce un ulteriore appesantimento della normativa.

Il senatore GIUSTINELLI dichiara che la sua parte è contraria a ritirare i propri subemendamenti, non essendo convinta che la proposta del Ministro valga a perseguire l'obiettivo di evitare la cosiddetta «soglia del fastidio». La nuova proposta governativa sancisce inoltre una disparità di trattamento a svantaggio della concessionaria pubblica che, essendo sottoposta anche al rispetto di un tetto settimanale, potrà trasmettere meno di sette ore di pubblicità in una settimana, contro le 21 ore settimanali di un'emittente privata. Il Gruppo comunista continua pertanto a ritenere preferibile la proposta di fissare un tetto settimanale inferiore al 14 per cento per le emittenti private e ad elevare all'8 per cento il tetto settimanale per la concessionaria pubblica, mantenendo altresì una soglia per il *prime time*. Il senatore Giustinelli, dichiarate inoltre le perplessità della sua parte politica sulla istituzione di una commissione *a latere* del Garante, dichiara infine la disponibilità ad accettare la riformulazione del comma 10.

Si passa quindi all'espressione del parere del Ministro sui subemendamenti all'emendamento 5.1.

Il ministro MAMMÌ esprime parere favorevole sui subemendamenti 5.1/2, 5.1/3, 5.1/4 (nel testo riformulato). Tali subemendamenti vengono quindi posti ai voti ed accolti.

Dopo che il senatore ANDÒ ha ritirato il subemendamento 5.1/7, il Ministro esprime parere contrario sul subemendamento 5.1/8, nonché sul subemendamento 5.1/10-bis che viene comunque ritirato dal senatore Giustinelli. Esprime quindi parere contrario sul subemendamento 5.1/10-ter (dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Giustinelli che sottolinea come, rimanendo l'attuale misura del 4 per cento del tetto settimanale, la concessionaria pubblica risulterà penalizzata pur avendo il canone), sul subemendamento 5.1/11 e sul subemendamento 5.1/12. Su tale subemendamento interviene il senatore STRIK LIEVERS dichiarando che esso è volto ad aumentare il volume di pubblicità disponibile per le emittenti locali e non intende certamente danneggiare la concessionaria pubblica. Dopo che il senatore CHIMENTI si è dichiarato contrario ed il relatore, senatore GOLFARI, ha espresso perplessità sulla proposta, il ministro Mammi suggerisce di ritirarlo, dichiarandosi disponibile a riformulare il comma 8 dell'emendamento governativo nel senso di estendere l'obbligo in esso contenuto anche alla concessionaria pubblica. Il senatore STRIK LIEVERS ritira quindi il subemendamento. Conseguentemente il senatore GIACOVAZZO ritira i subemendamenti 5.1/29 e 5.1/31 e 5.1/32 e il senatore PINNA ritira i subemendamenti 5.1/30, 5.1/30-bis. Dopo che il senatore PATRIARCA ha ritirato i subemendamenti 5.1/13, 5.1/22, 5.1/25 e il senatore PINNA ha ritirato il subemendamento 5.1/15-bis, il Ministro si esprime in senso contrario sui subemendamenti 5.1/14, 5.1/15, 5.1/16, 5.1/17, 5.1/20, 5.1/21, 5.1/23, 5.1/24, 5.1/26, 5.1/33 e 5.1/38. Il senatore PINNA ritira il subemendamento 5.1/37 ed il senatore GIACOVAZZO ritira il subemendamento 5.1/39.

Dopo che il senatore ANDÒ ha ritirato l'emendamento 5.2, suggerendo comunque l'opportunità di prevedere in una norma di

chiusura il richiamo alla direttiva della CEE 89/552, il senatore GIUSTINELLI trasforma in subemendamenti gli emendamenti 5.3, 5.4, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.12, 5.13 e 5.14, mentre ritira gli emendamenti 5.5, 5.10 (riservandosi di ripresentarlo in Assemblea), 5.11, e la seconda parte dell'emendamento 5.7, sulle emittenti radiofoniche comunitarie, che ripresenterà in Assemblea.

Il ministro MAMMÌ esprime parere contrario su tali subemendamenti, nonché sugli emendamenti 5.3-*bis*, 5.4-*bis*, 5.6-*bis* e 5.8-*bis* del senatore Fiori e sugli emendamenti 5.12-*bis* e 5.12-*ter* dei senatori Visibelli e Sanesi.

Si passa alle votazioni.

Sono dichiarati assorbiti dall'emendamento 5.1 nel testo riformulato i subemendamenti 5.1/9, 5.1/10, 5.1/18, 5.1/19, 5.1/27, 5.1/28, 5.1/34, 5.1/35, 5.1/36, nonché alcuni degli emendamenti che il senatore Giustinelli aveva trasformato in subemendamenti. Sono posti ai voti e respinti gli altri subemendamenti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.1.

Il senatore GIUSTINELLI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sull'emendamento 5.1 come riformulato dal Governo, sottolineando che lo sforzo compiuto dal Ministro lascia impregiudicate le carenze più volte indicate dalla sua parte politica.

Il senatore VELLA annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sottolineando l'opportunità di aver compiuto un approfondimento della questione che ha condotto a un miglioramento del testo governativo, soprattutto dal punto di vista di diminuire il disagio provocato agli utenti dalla trasmissione di messaggi pubblicitari. Dichiarando che la sua parte è disponibile ad esaminare in Assemblea la possibilità di eliminare il tetto settimanale per la concessionaria pubblica, qualora tale proposta sarà formalizzata dal Governo, esprime infine delle perplessità sulla previsione di un decreto ministeriale per il recepimento degli accordi di autodisciplina della pubblicità.

Il senatore CHIMENTI annuncia il voto favorevole, dando atto al Ministro della sensibilità manifestata verso talune esigenze manifestate da alcuni senatori democristiani. Ricordando che rimangono comunque dei problemi aperti soprattutto per quel che riguarda il tetto settimanale per la concessionaria pubblica, che a suo avviso andrebbe eliminato, e le sponsorizzazioni, auspica che in Aula si possa pervenire ad un ulteriore miglioramento del testo.

Dopo che il ministro MAMMÌ ha invitato la Commissione a non sottovalutare l'incidenza sul numero di messaggi pubblicitari della riduzione da lui proposta, il senatore MARIOTTI dà atto al Ministro dell'impegno mostrato per risolvere una questione alla quale erano sensibili tutte le parti politiche. Afferma comunque che sarebbe un errore spingere alle estreme conseguenze i timori avanzati in Commis-

sione, demonizzando la pubblicità; al riguardo ricorda come le televisioni abbiano migliorato nel tempo le proprie capacità competitive nei confronti dell'estero. Riconosce comunque che la disciplina proposta dal Governo fornirà una ulteriore spinta affinché i programmi televisivi siano sempre più graditi dagli utenti e migliorati sul piano qualitativo.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MARNIGA, viene posto ai voti ed accolto l'emendamento 5.1 nel testo riformulato.

Sono dichiarati preclusi gli emendamenti riferiti al testo originario del Governo.

Viene dunque posto ai voti ed accolto l'emendamento aggiuntivo del Governo sulle sponsorizzazioni.

Si riprende quindi l'esame di emendamenti precedentemente accantonati.

Il senatore STRIK LIEVERS illustra congiuntamente gli emendamenti 9.11, volto a sopprimere il comma 6 dell'articolo 9, 9.0.1 e 9.0.2 e un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 21. Gli emendamenti 9.0.2 e 21.0.1 sono volti a fornire una disciplina delle trasmissioni preelettorali rispettivamente per le emittenti private e per la concessionaria pubblica e costituiscono in un certo senso la riformulazione dell'emendamento 9.0.1, che il Ministro aveva giudicato di complessa attuazione, ma che a suo avviso rimane preferibile.

Il senatore PINNA riformula in un nuovo testo gli emendamenti presentati in materia dal Gruppo comunista nell'ambito del quale viene specificato dettagliatamente il concetto di pari trattamento dei partecipanti alle competizioni elettorali o referendarie, che deve riguardare il diritto all'accesso, il profilo dei prezzi e delle tariffe praticate, la collocazione degli interventi nelle fasce orarie e la quantità degli spazi messi a disposizione. La materia è disciplinata con un regolamento emanato dal Garante entro tre mesi dalla nomina dello stesso.

Dopo che il senatore ANDÒ ha manifestato delle perplessità sulla previsione di una potestà regolamentare del Garante, il senatore PINNA riformula l'emendamento prevedendo che il regolamento sia emanato dal Ministro su proposta del Garante. Il ministro MAMMÌ esprime profonde perplessità sulla pratica applicabilità di tali norme, dichiarandosi comunque disponibile ad accettare la prima parte dell'emendamento Strik Lievers 9.0.2. A tali considerazioni si associa il senatore BERNARDI. Sul punto si apre un dibattito sul quale intervengono ripetutamente i senatori Golfari, Patriarca, Pinna, Strik Lievers, Lauria e Marniga.

Infine il ministro MAMMÌ richiama l'attenzione della Commissione sulla circostanza che non si possono obbligare le emittenti private a fornire spazi durante le campagne elettorali, nè a fare propaganda

politica e comunque a fornire spazi pubblicitari a tutti i candidati. Sottolineando che tale obiettivo potrà nei fatti essere assicurato dal pluralismo, suggerisce di accantonare la questione per riprenderla nella seduta pomeridiana, dopo che i proponenti avranno formulato delle proposte più facilmente attuabili. Si associa il relatore, senatore GOLFARI.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 9.12 e 10.13, si passa ad altri emendamenti accantonati.

Il ministro MAMMÌ, con riferimento all'emendamento del senatore Andò riferito al comma 4 dell'articolo 10, presenta un emendamento sostitutivo dello stesso comma nell'ambito del quale si prevede che i concessionari sono tenuti ad utilizzare i mezzi trasmissivi realizzati, installati e acquisiti dalle società concessionarie di servizi e di telecomunicazione, salvo dichiarazione di indisponibilità dei mezzi stessi, e fatta comunque salva la facoltà dei soggetti di cui all'articolo 17 (privati che esercitano servizi radiotelevisivi all'entrata in vigore della legge) di continuare ad utilizzare i mezzi trasmissivi realizzati. Conseguentemente il senatore Andò ritira il proprio emendamento. Con il parere favorevole del relatore l'emendamento del Governo è quindi posto ai voti ed accolto.

Dopo che è stato posto ai voti e respinto l'emendamento 10.0.1, il senatore VELLA illustra un emendamento aggiuntivo, da inserire tra le norme transitorie, volto a prevedere che il consiglio di amministrazione della Rai è nominato dalla Commissione parlamentare di vigilanza subito dopo la costituzione di questa all'inizio della legislatura e dura in carica per l'intera durata della legislatura. Dopo una dichiarazione di voto contraria, a titolo personale, del senatore Andò e favorevole del senatore Giustinelli (che auspica comunque una riconsiderazione in Assemblea della durata in carica del consiglio di amministrazione) l'emendamento è posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Il senatore GIACOVAZZO illustra un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 22, concernente la disciplina delle emittenti comunitarie.

Il ministro MAMMÌ chiede al proponente di ritirare l'emendamento per ripresentarlo in Aula. Il senatore MARIOTTI si associa a tale richiesta. Dopo che il senatore PINNA ha sottolineato i rischi che potrebbero derivare per la sopravvivenza di tali emittenti qualora l'emendamento non venisse ripresentato in Assemblea, dal momento che il disegno di legge prevede un canone di 20 milioni senza riservare loro delle frequenze, il relatore GOLFARI condivide tali osservazioni ed esprime preoccupazione per il rischio che si crei una terza figura di emittente, come via di mezzo tra emittente commerciale e comunitaria. Dichiarando quindi che presenterà egli stesso l'emendamento, qualora ciò non sarà fatto dal proponente. Il senatore GIACOVAZZO ritira l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BERNARDI avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana è anticipato alle ore 15. La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14.

163ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione dell'esame per il disegno di legge n. 1138 e proposta di assorbimento per i disegni di legge 140, 1159 e 2028)

Si passa alla votazione finale su taluni articoli, precedentemente accantonati, nonché alla votazione di proposte di coordinamento.

Senza discussione sono messi ai voti ed accolti gli articoli 1 e 2 e le proposte di coordinamento ad essi relative presentate dal relatore Golfari. Conseguentemente l'articolo 1 è sdoppiato in due distinti articoli.

In sede di articolo 3 il senatore GOLFARI illustra talune proposte di coordinamento che riguardano anche il collegamento tra la legge *in itinere* e la legge n. 416 del 1981. Dopo che il presidente BERNARDI ha ricordato che l'articolo è stato già votato, sono messe ai voti ed approvate le proposte di coordinamento del relatore; tra l'altro si prevede che in sede di prima applicazione della presente legge il

Garante dell'editoria in carica alla data di entrata in vigore della presente legge è nominato Garante per la radiodiffusione e l'editoria per un triennio.

Senza discussione sono accolti gli articoli 4, 5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 6-quinquies, 6-sexies e 6-septies (avvertendo il relatore che la numerazione degli articoli sarà infine uniformata) con le modifiche di coordinamento ad essi relative nonché le proposte di coordinamento agli articoli 5 e 6. Dopo che sono stati accolti gli articoli 7, 7-bis e 8, con le modifiche di coordinamento ad essi relative presentate dal relatore, in sede di articolo 9 il senatore STRIK LIEVERS presenta un emendamento volto a disciplinare la materia delle campagne elettorali con riferimento ai concessionari privati per la radiodiffusione sonora e televisiva. Il senatore GIUSTINELLI presenta quindi un subemendamento all'emendamento presentato dal senatore Strik Lievers e quindi anche il senatore FIORI presenta un emendamento sostitutivo del comma 6.

I senatori PATRIARCA e MARIOTTI, in considerazione della complessità della materia, prospettano l'opportunità che gli emendamenti siano ritirati per una loro eventuale presentazione in Aula al fine di meglio approfondire la questione.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha osservato che l'emendamento da lui presentato tende a introdurre norme di principio e che appare opportuno che la Commissione deliberi su questo aspetto, il senatore GIUSTINELLI si associa alle sue dichiarazioni mentre il relatore GOLFARI si dichiara favorevole ad un esame della questione in Aula, presentando comunque un emendamento al comma 6 con il quale si stabilisce il divieto di propaganda elettorale nel giorno precedente e in quelli stabiliti per le elezioni. Con l'intesa di riprendere la questione in Aula, i senatori STRIK LIEVERS, GIUSTINELLI e FIORI ritirano i loro emendamenti. Sono quindi messi ai voti e approvati l'emendamento del relatore al comma 6 e un successivo emendamento del Ministro all'identico comma. È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 9 con le proposte di coordinamento del senatore Golfari.

Dopo che è stato messo ai voti e approvato l'articolo 10 con le proposte di coordinamento del senatore Golfari e risultando soppresso l'articolo 11, il RELATORE illustra le proposte di coordinamento all'articolo 12. Al riguardo il ministro MAMMÌ fa presente che l'inserimento della previsione del collegamento nel comma 1 non costituisce una modifica formale o di mero coordinamento. Conseguentemente il relatore Golfari ritira la proposta in oggetto. La Commissione conviene altresì su una successiva proposta di coordinamento del senatore Golfari, che tende a trasferire l'articolo nell'ambito del titolo che si applica tanto ai concessionari privati quanto alla concessionaria pubblica nonché a trasferire talune norme in un successivo articolo aggiuntivo.

Le proposte di coordinamento presentate dal senatore Golfari sono quindi approvate.

Risultano quindi approvati, con le proposte di coordinamento illustrate dal relatore, gli altri articoli precedentemente accantonati

nonchè le proposte di coordinamento agli altri articoli già accolti e agli articoli aggiuntivi.

Il RELATORE illustra quindi un emendamento volto a introdurre un articolo aggiuntivo, con il quale si evidenziano proposte per l'entrata in vigore di distinti articoli della legge; in sede di coordinamento propone che di esso facciano parte le disposizioni già approvate in sede di articolo 12 riguardanti la loro applicazione ai soggetti che esercitano la radiodiffusione sonora e televisiva all'entrata in vigore della legge.

Dopo che il relatore ha osservato che su tali norme occorrerebbero modifiche formali per eliminare equivoci, il ministro MAMMÌ prospetta l'opportunità di modificare i termini temporali di applicazione alle emittenti in esercizio delle norme di cui all'articolo 12, osservando che a suo avviso si è posto un termine per rientrare nei limiti posti dall'articolo 12 irragionevolmente breve per le emittenti nazionali, se si tiene conto dei termini più lunghi a disposizione per le emittenti in ambito locale e quelli fissati dalla legge sull'editoria per le concentrazioni dei giornali.

Il senatore FIORI fa presente che la proposta del Ministro non può configurarsi come un mero coordinamento, risultando piuttosto una modifica di sostanza che comporta per la Commissione il dover tornare su una norma già votata.

Il senatore MARIOTTI si associa alla dichiarazione del Ministro, ricordando anzitutto come l'articolo 12 fu votato nell'ambito di una irragionevole corsa all'approvazione degli articoli, che ha avuto il risultato di determinare le incongruenze manifestate dal Ministro, nonché altre lacune che si sono evidenziate nel lavoro di coordinamento e che potevano essere evitate con un esame più meditato. Osservato altresì che la questione di sottoporre soggetti privati di rilievo nazionale a limiti stringenti comporta indubbiamente un'attenta calibratura delle norme e dei tempi di applicazione, fa presente inoltre che data la complessità della normativa *antitrust* che si sta delineando con l'articolo 12, complessità che si rifletterà nell'esame in Assemblea, dichiara di essere disponibile a fare propria la proposta del Ministro, onde risolvere in modo equilibrato la questione in sede di Commissione.

Il senatore GIUSTINELLI dichiara la contrarietà del Gruppo comunista alla proposta di coordinamento del ministro Mammi che, variando la successione dei tempi, rischia di creare sperequazioni profonde tra la concessionaria pubblica, immediatamente sottoposta a taluni obblighi, e le emittenti nazionali private. Il tema è rilevante soprattutto per quel che riguarda l'articolo 12 in ordine al quale i senatori comunisti ritengono fondamentale prevedere per tali emittenti l'obbligo di rientrare dalle posizioni dominanti raggiunte alla data di entrata in vigore della legge. Nell'ottica della libertà di informazione, che dovrebbe essere il principale obiettivo da salvare, non è accettabile che si drammatizzino i problemi connessi con la vendita di una rete nazionale o di un grande quotidiano, soprattutto se si considera la

posizione e la potenza economica del gruppo Fininvest. Nel precisare poi che è inutile richiamare le emittenti locali, che non sono toccate dalle disposizioni in discussione, il senatore Giustinelli afferma infine che la proposta del Ministro non può ritenersi solamente formale ed il suo eventuale accoglimento potrebbe pregiudicare l'apprezzabile lavoro svolto finora.

Il ministro MAMMÌ preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative in Assemblea al fine di garantire alle emittenti private tempi sufficienti per gli adeguamenti che dovranno realizzare.

Dissente il senatore MARIOTTI il quale ricorda le preoccupazioni espresse al momento della votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, che non era certamente avulso dal resto del provvedimento, come dimostrano le profonde modifiche formali al quale è stato sottoposto in sede di coordinamento. Nel precisare che la sua posizione non discende assolutamente da eventuali connessioni con il gruppo Fininvest, dichiara che a suo avviso il Parlamento non opera al meglio delle sue possibilità quando è mosso dall'obiettivo di colpire un imprenditore che ha dato prova di grandi capacità organizzative e manageriali. Chiede pertanto formalmente una riconsiderazione delle norme derivanti, per coordinamento, dall'articolo 12.

Il presidente BERNARDI fa presente che nella giornata di oggi ha interpellato esplicitamente il Presidente del Senato sull'eventualità di tali modifiche in sede di coordinamento, ricevendo la conferma che esse non possono essere discusse se non a seguito di accordo unanime della Commissione. Il senatore MARIOTTI chiede in quale articolo del Regolamento sia contenuta tale disposizione. Il presidente Bernardi fa presente che essa risponde a principi generali sul valore delle votazioni, nonchè alle previsioni di cui all'articolo 103 del Regolamento.

Il senatore GOLFARI insiste sulla opportunità di specificare la portata delle norme trasferite dall'articolo 12 in quanto l'equiparazione al rilascio della concessione dell'esercizio di reti nazionali potrebbe essere facilmente equivocato, mentre essa vale ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 1 dell'articolo 12.

Il senatore GIUSTINELLI ribadisce la contrarietà a tale modifica, ritenendo non fondati i dubbi del relatore.

Il ministro MAMMÌ si riserva quindi formalmente di riproporre in Assemblea una nuova formulazione delle norme trasferite dall'articolo 12, nonchè del comma 2 dell'articolo 12-bis. Si associano i senatori PATRIARCA e COLETTA.

All'unanimità viene accolto l'articolo aggiuntivo, volto a precisare che si applicano subito dopo l'entrata in vigore della legge gli articoli 6, 6-*quater*, 6-*quinquies*, 6-*sexies* e il comma 1 dell'articolo 6-*septies* e i commi 4 e 7 dell'articolo 9.

Posta ai voti, è quindi accolta la proposta di coordinamento tendente a inserire nell'articolo aggiuntivo alcune disposizioni non modificate dell'articolo 12, dopo che il senatore MARIOTTI ha dichiarato di non partecipare alla votazione.

È successivamente posto ai voti ed accolto il testo coordinato di un successivo articolo aggiuntivo, nel quale è stato trasferito l'ex comma 12 dell'articolo 11 in materia di controllo e collegamento.

È infine posto ai voti un articolo aggiuntivo nel quale si afferma che con la legge viene recepita la direttiva CEE 552/89.

Il senatore GOLFARI propone ai membri della Commissione di effettuare una verifica complessiva della legge n. 103 del 1975 alla luce della disciplina in materia di emittenza radiotelevisiva al fine di presentare in Assemblea eventuali proposte emendative volte a sopprimerne le parti che non hanno più ragione di esistere, qualora non siano espressamente richiamate nel disegno di legge n. 1138.

Si passa quindi alla votazione sul mandato al relatore.

Il senatore GIUSTINELLI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, mentre il senatore FIORI dichiara che la Sinistra Indipendente si asterrà dalla votazione. Dopo le dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori MARIOTTI, COLETTA e PATRIARCA, è dato mandato al relatore di riferire in Assemblea sul disegno di legge 1138 nel testo modificato con il contemporaneo assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

VENEDÌ 2 MARZO 1990

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,50

Il PRESIDENTE comunica che il generale Mei e il colonnello Lippolis hanno provveduto a restituire, apportandovi correzioni di carattere formale, il testo del resoconto stenografico delle loro testimonianze del 14 dicembre 1989 e del 16 gennaio 1990. Il colonnello Lippolis ha inoltre formulato alcune precisazioni relativamente a tre risposte da lui fornite nel corso della sua testimonianza davanti alla Commissione.

Il Presidente dà poi conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Relativamente alla contestazione formulata dal ministro Formica in una lettera ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ampiamente diffusa dalla stampa, in ordine a talune affermazioni che lo riguardano contenute nel documento sul caso Ustica illustrato nella precedente seduta, il Presidente dà lettura della seguente lettera inviata al Presidente del Senato in risposta ad una richiesta di chiarimenti:

«L'onorevole Rino Formica ha considerato non rispondente al vero quella parte della mia relazione in cui ho rilevato come al Parlamento non sarebbe stata data da lui, sull'incidente di Ustica, nel 1980, l'informazione sulla prevalenza dell'ipotesi missilistica su tutte le altre. Non ho difficoltà a riconoscere la fondatezza del rilievo.

In effetti l'onorevole Formica, nella seduta del 17 dicembre 1980 nel riferire alla Camera sulla situazione della Società ITAVIA ebbe a dire, in riferimento a quel contesto: "Credo che quella del missile resti una ipotesi più probabile delle altre, della collisione e del cedimento strutturale".

Devo però precisare che io ho strettamente legato la mia ricostruzione dei fatti alla informazione che il generale Rana, Presidente

allora del Registro Aeronautico, aveva dato al ministro Formica "pochi giorni dopo l'incidente" su quanto aveva appreso sulla dinamica dell'incidente (aereo che lancia un missile) attraverso la lettura dei tracciati del radar di Ciampino e al fatto che questa essenziale informazione del generale Rana non fu dal ministro Formica portata a conoscenza degli altri soggetti istituzionali competenti e ai titolari delle indagini in atto.

D'altra parte la valutazione dell'onorevole Formica accompagnava la trasmissione al Parlamento di una relazione della Commissione d'inchiesta Luzzatti in cui si dava alla pari l'ipotesi della esplosione interna (bomba) e di quella esterna (missile). E questo è stato il risultato cui pervenne Luzzatti anche nella sua relazione conclusiva del 16 marzo 1982.

Non mi sembra, pertanto, che si modifichi la sostanza dei fatti».

Il Presidente dichiara comunque la sua piena disponibilità a correggere il suo documento per la parte di cui l'onorevole Formica ha segnalato l'inesattezza.

Il Presidente dà quindi conto di una lettera inviata dai familiari del generale Rana, i quali - nel mettersi a disposizione della Commissione - forniscono alcune puntualizzazioni in merito al viaggio effettuato dal generale Rana a Washington nel 1980, puntualizzazioni che si pongono in contrasto con quanto affermato in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione dal generale Santucci.

Per quanto infine riguarda gli ulteriori approfondimenti dell'indagine sul caso Ustica - tra i quali in primo luogo va ricordata la seconda testimonianza del generale Pisano, la cui opportunità risulta ribadita dalle osservazioni al documento sullo stato dei lavori trasmesse alla Commissione dallo stesso generale Pisano - l'Ufficio di Presidenza provvederà ad una sollecita calendarizzazione.

Il senatore BOATO esprime perplessità sul comportamento del generale Pisano che - in modo irruente rispetto ad un corretto rapporto tra testimone, quale egli è nell'ambito dell'indagine parlamentare, e Commissione d'inchiesta - ha inviato, per conto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, un documento contenente osservazioni che egli più propriamente avrebbe potuto formulare in occasione della sua annunciata seconda convocazione in sede di testimonianza formale.

Dopo che il deputato NICOTRA ha respinto gli appunti testè mossi dal senatore Boato nei confronti del generale Pisano, il quale che ha tutto il diritto, a suo giudizio, di trasmettere alla Commissione osservazioni ed integrazioni documentali, il deputato TEODORI sollecita la Presidenza ad avviare, in relazione alle questioni oggetto di recenti notizie di stampa, gli opportuni contatti con l'autorità giudiziaria perchè siano acquisiti dalla Commissione, non appena formalizzati, gli atti formati nel corso dell'inchiesta giudiziaria.

Il PRESIDENTE, rispondendo al deputato Teodori, ribadisce che, nell'ambito di un rapporto di aperta collaborazione già da tempo instaurato tra la Commissione e il magistrato incaricato dell'inchiesta, quest'ultimo gli ha dato assicurazione che gli atti sono trasmessi non

appena vengono formalmente depositati: sembra peraltro che le recenti notizie di stampa traggano origine da indiscrezioni dei legali di parte relative ad atti ancora non formalizzati.

Osservato che la Commissione sembra ormai avere adottato la prospettiva di non interessarsi delle questioni di merito circa la dinamica dell'incidente, il senatore BOSCO fa presente l'opportunità, rispetto alle ultime notizie comparse sulla stampa tendenti ancora una volta a gettare discredito e a forzare il giudizio della magistratura, che la Commissione, oltre ad acquisire i relativi atti, stigmatizzi recisamente tale atteggiamento, al fine di far sì che l'autorità giudiziaria concluda con serenità ed equilibrio un'inchiesta di tanta delicatezza. Non bisogna infatti trascurare la gravità della violazione del segreto istruttorio in relazione a notizie che sono state messe a disposizione di determinati canali di informazione, i quali notoriamente sono sostenitori di una delle tesi contrapposte, e diffuse in modo sconcertante e senza la minima preoccupazione per il disagio che ciò avrebbe creato.

Il senatore MACIS, preso atto della risposta del Presidente alla richiesta, che condivide, del deputato Teodori, fa presente che eventuali violazioni del segreto istruttorio passano decisamente in secondo ordine, a suo giudizio, nel quadro di una vicenda caratterizzata da un decennale occultamento della verità. Per quanto concerne le osservazioni al documento del Presidente formulate dal generale Pisano, se è vero che la Commissione non può che acquisirle, d'altro lato il Gruppo comunista considera l'atteggiamento del generale Pisano - che si erge a controparte della Commissione - inammissibile e censurabile sotto ogni profilo, nonchè obiettivamente lesivo del prestigio delle Forze Armate, e si riserva di sollevare la questione nella opportuna sede parlamentare.

Il senatore TOTH condivide la richiesta del deputato Teodori di acquisire tempestivamente gli atti formati nel corso dell'inchiesta giudiziaria, in modo da garantire alla Commissione una conoscenza completa ed attendibile dell'evolversi della situazione che la stampa riporta invece in modo parziale e pertanto inevitabilmente distorto. Si associa al senatore Bosco nel deplorare la violazione del segreto istruttorio in relazione a notizie che giungono alla stampa prima che al magistrato che conduce l'inchiesta. Per quanto concerne le osservazioni fatte pervenire dal generale Pisano, non è lecito esprimere un giudizio negativo, tenuto conto del fatto che l'Aeronautica militare è sottoposta ad una quotidiana offensiva da parte della stampa ed ha quindi diritto di formulare le precisazioni che ritiene opportune, con modalità che peraltro sono sempre risultate improntate a rispetto e a piena disponibilità nei confronti della Commissione.

Il senatore LIPARI, osservato che ogni elemento di conoscenza che attenga al caso Ustica deve comunque essere di buon grado acquisito dalla Commissione, la quale non ha interesse a trincerarsi dietro argomentazioni di carattere giuridico-formale, rileva, in relazione alle notizie di stampa recentemente apparse, che il segreto istruttorio sembra ormai uscito dalla concreta esperienza processuale e risulta

eventualmente sanzionabile solo nel caso in cui le notizie diffuse risultino non veritiere o siano dannose, al prosieguo delle indagini. Segnala comunque al Presidente l'opportunità di dare avvio, senza ulteriori indugi, al dibattito sulle comunicazioni da lui rese nella precedente seduta.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL PRESIDENTE SUL CASO USTICA NELLA SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1990 IN ORDINE ALLO STATO DEI LAVORI DELL'INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione avvertendo che il documento letto nella precedente seduta - di cui assume l'intera responsabilità - è da intendersi aperto alle correzioni e alle integrazioni che i commissari riterranno opportuno proporre.

Prende per primo la parola il deputato BELLOCCHIO il quale, osservato che l'attardarsi su aspetti di carattere procedurale o su problemi di formalità giuridica rischia di offuscare la questione principale e cioè che a dieci anni dalla tragedia in cui 81 persone sono morte non si è ancora in grado di conoscere con certezza la verità, afferma che l'opera di trasparenza messa in atto dalla magistratura, dai giornalisti e dalla stessa Commissione parlamentare deve considerarsi quanto mai preziosa ai fini dell'accertamento delle responsabilità.

Quanto al documento in discussione, il deputato Bellocchio dichiara di concordare con la dettagliata e precisa ricostruzione effettuata dal Presidente Gualtieri, per nulla intaccata dalle osservazioni che il generale Pisano e il generale Tascio hanno voluto formulare. La tragedia di Ustica si aggiunge alle tante stragi che si sono verificate in Italia negli ultimi venti anni e alle quali è collegata da un filo rosso costituito da omissioni, depistaggi, comportamenti illegali. Ustica è anzi un caso esemplare di una azione organica e continuata nel tempo di soffocamento della verità da parte delle gerarchie militari, dei servizi segreti, dei responsabili politici, caso che illustra con chiarezza la specificità del «caso Italia» costituita non solo e non tanto dall'imponente numero di stragi e dal considerevole numero di cittadini uccisi, quanto dal dipanarsi di una strategia del segreto, messa in atto dalle istituzioni preposte alla sicurezza della Repubblica, strategia che ha impedito l'individuazione dei responsabili.

Il deputato Bellocchio, rilevato quindi che si deve all'opera della magistratura e della Commissione, ma soprattutto alla vigile attenzione dei parenti delle vittime, delle parti civili e della stampa se i primi veli cominciano a cadere sia pure a distanza di tanti anni dall'incidente, afferma che il principale merito della ricostruzione effettuata dal Presidente Gualtieri consiste nel mostrare in azione, durante un intero decennio, l'opera di elisione della verità realizzata organicamente da una composita catena di comando, opera che è riuscita con una sommersa strategia di occultamento a nascondere i fatti ed ad impedire che emergessero le prove di quanto è effettivamente accaduto.

Il deputato Bellocchio si sofferma quindi sulle circostanze che a suo giudizio inducono a ritenere che l'esplosione del DC sia stata provocata da un fattore esterno e cioè un missile. Già nel 1980, a pochi mesi dal disastro, gli inquirenti avevano a disposizione l'interpretazione dei tracciati radar fornita, per conto dell'NTSB, dall'esperto americano John Macidull secondo il quale al 99 per cento vi erano tracce di un caccia che intersecava la linea di volo del DC9 da ovest verso est e, nello stesso mese di novembre di quell'anno, i componenti della Commissione Luzzatti portarono alla Douglas una scheggia metallica di 15 centimetri ritrovata nel corpo di una delle vittime e proveniente, come risultò dalle analisi, dall'esterno della carlinga, più precisamente dal vano alloggio del carrello di atterraggio di destra. L'interpretazione di Macidull collimava del resto con le ipotesi riferite in luglio dal generale Rana al ministro Formica e sarebbe poi stata confermata dalle conclusioni cui pervennero successivamente i periti del collegio Blasi. Nella stessa direzione andavano inoltre le affermazioni del presidente dell'Itavia, Davanzali - che per averle pronunciate fu indiziato di diffusione di notizie false e tendenziose - e quanto è stato riferito dal generale Mario Cinti, anch'egli dirigente della compagnia Itavia, circa le affermazioni confidategli dal generale Fazzino in ordine alle registrazioni radar dell'incidente. Non si può inoltre dimenticare che fu lo stesso ministro Formica ad affermare da subito la prevalenza dell'ipotesi del missile, già in luglio in un colloquio con il ministro Lagorio e nel dicembre 1980 in un dibattito parlamentare. Si deve considerare da ultimo che la posizione geografica in cui si trova Ustica esclude nel modo più assoluto che i radar non abbiano potuto seguire l'incidente poichè in quella zona gravita una cospicua quota del sistema difensivo italiano con la copertura di quattro stazioni radar - Licola, Marsala, Ciampino, Poggio Ballone - e con la contiguità di tre aeroporti militari - Grazzanise, Trapani, Amendola - i cui radar avevano una portata che raggiungeva i 372 chilometri, senza considerare i centri radar di Siracusa e di Martinafranca: è assurdo dunque affermare che il sistema di difesa radaristico nulla abbia visto dell'incidente facendo ricorso a spiegazioni inammissibili, come quelle dei con d'ombra o dell'esercitazione Synadex, durante il cui svolgimento è noto che un radar di difesa aerea non può comunque rimanere disattivato sul traffico reale neanche per un secondo.

Riguardo a tale esercitazione il deputato Bellocchio sostiene che le testimonianze rese al magistrato, l'aver usato un nastro non vergine, le palesi incertezze relative all'ordine di servizio, la mancanza di una relazione finale costituiscono tutti elementi tali da indurre a credere che la Synadex sia un parto di fantasia del capitano Ballini e sia stata usata per occultare le prove di quanto è presumibilmente accaduto in quello spazio di cielo il 27 giugno 1980 e cioè una vera e propria battaglia aerea con il coinvolgimento di aerei militari Usa o Nato: si sarebbe dunque trattato di un atto di guerra svoltosi all'interno del territorio nazionale di cui l'Italia non è stata in grado di chiedere ragione e che fa sorgere la questione della presenza di basi straniere sul suolo nazionale.

Giudica poi inaccettabile la risposta fornita dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica alla Commissione che chiedeva lumi circa la presenza

di un aereo contraddistinto dal codice 56, ovvero *Zombie*, risposta banalmente burocratica che si limitava a riferire di non aver reperito nella documentazione esistente presso il II Reparto gli elementi richiesti: non interessava tanto di conoscere se vi fosse una personalità a bordo dell'aereo corrispondente alla traccia AJ 411 - traccia n. 11 della perizia Blasi e n. 16 dei documenti trasmessi dallo SMA - quanto di accertare se si trattava di un aereo civile o militare. Soltanto ora, il tardivo sbobinamento delle conversazioni telefoniche del centro di Marsala indica che si trattava di un Mig, con ciò smentendo il generale Pisano il quale ha affermato che non vi erano aerei libici in volo.

Il deputato Bellocchio rileva quindi che il comportamento della magistratura non può non sollevare, pur nel rispetto della sua indipendenza, dubbi e perplessità per il ritardo con cui, a distanza di dieci anni dal fatto, si dispongono accertamenti indispensabili; non si può inoltre dimenticare che all'epoca, mentre da un lato si inviava all'epoca una comunicazione giudiziaria a Davanzali, dall'altro si disponeva in maniera superficiale ed incompleta il sequestro della documentazione radaristica, acquisita solo parzialmente e in ritardo. Quanto ai servizi d'informazione, le deposizioni del generale Tascio e del generale Notarnicola hanno fatto emergere il ruolo fondamentale svolto nell'azione di depistaggio dal Sismi e dal Sios Aeronautica il quale ultimo è riuscito ad imporre allo Stato Maggiore e ai Ministri della Difesa la inattendibilità dell'ipotesi del missile.

Chiede che la Commissione ascolti i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti in questo decennio, anche nella loro qualità di responsabili dei servizi di informazione e sicurezza - per chiedere loro, tra l'altro, il motivo per cui non abbiano sentito il dovere di discutere della questione in Consiglio dei Ministri - l'onorevole Giuliano Amato, i Ministri degli Esteri in carica nel 1980 ed oggi - in ordine ai permessi di volo e ai rapporti intercorsi a livello diplomatico, con i paesi alleati e non, in merito alla vicenda di Ustica - nonché i ministri Lagorio, Spadolini e Zanone - per appurare i motivi per cui hanno acriticamente sposato le tesi dello Stato maggiore - e l'attuale responsabile del Sismi, ammiraglio Martini.

Il deputato Bellocchio, nonostante il non commendevole comportamento tenuto dai vertici in merito alla vicenda di Ustica, mantiene un grande rispetto per i militari i quali però, a volte, dimenticano la gerarchia di valori che deve ispirare il modo in cui interpretano il loro ruolo, gerarchia ben sintetizzata dal terzo comma dell'articolo 52 della Costituzione che, informando l'ordinamento delle Forze Armate allo spirito democratico della Repubblica, lo sottopone ai poteri dello Stato e fa sì che ogni militare, prima ancora che ai doveri derivanti dalla divisa che indossa, deve tener fede ai doveri cui sono chiamati tutti i cittadini.

Da ultimo, il deputato Bellocchio chiede che la Commissione ascolti nuovamente il generale Pisano, il Capo del Sios Aeronautica del 1980, il maggiore Di Natale; richieda agli Stati Uniti copia delle registrazioni radar del Norad relative al 27 giugno 1980; interroghi, anche per rogatoria, John Macidull, e si adoperi perchè siano recuperati i relitti del DC9 ancora in fondo al mare. Si trasmetta, pertanto, il documento Gualtieri alle due Camere, ma la Commissione continui e

concluda la propria inchiesta per affiancare alla parte descrittiva della prerelazione del Presidente, da condividere senz'altro, una parte conclusiva che faccia emergere tutte le responsabilità.

Nel condividere gli apprezzamenti formulati dal deputato Bellocchio in ordine al prezioso lavoro del Presidente per razionalizzare i risultati finora conseguiti dall'attività di inchiesta della Commissione, il deputato DE JULIO segnala il pericolo che l'indagine sul caso Ustica sia rallentata da un lungo dibattito sulla opportunità che le comunicazioni del Presidente siano considerate come una relazione e se questa debba o meno essere inviata al Parlamento. È un fatto che, nonostante la disponibilità dichiarata da tutti i Gruppi parlamentari a dedicare almeno due giorni della settimana alle attività della Commissione, questa negli ultimi due mesi si è limitata ad acquisire solo due testimonianze. Nè può essere sottaciuta la circostanza che il Presidente del Senato non manca occasione per invitare il Presidente a sconvocare le sedute della Commissione, quando la carica di Ministro della difesa rivestita in passato dal senatore Spadolini e la sua appartenenza alla stessa parte politica che esprime un sottosegretario in carica di tale Dicastero segnalatosi per la acritica disponibilità a farsi interprete delle reazioni dell'Aeronautica militare, dovrebbe semmai indurre il Presidente del Senato a porsi come stimolo e non come freno dei lavori della Commissione.

Il deputato De Julio ritiene quindi opportuno non aggravare la situazione di inerzia della Commissione avviando un dibattito prolungato sulle comunicazioni del Presidente, il cui scopo precipuo doveva e deve essere quello di fornire utili indicazioni per la programmazione degli ulteriori accertamenti da condurre con sollecitudine.

In ogni modo, se il problema è quello della trasmissione del documento Gualtieri al Parlamento, tale iniziativa può anche essere assunta purchè da tale documento, a parte l'esigenza di alcune correzioni e precisazioni, venga stralciata la parte conclusiva. Questa appare infatti piuttosto riduttiva poichè, invece di esprimere un giudizio politico di sintesi, concentra la propria attenzione sulla carenza della normativa in tema di incidenti aerei, di modo che potrebbe dedursi che all'origine dello «scandalo Ustica» vi sia soltanto tale carenza.

Non condivisibile appare poi la posizione di attesa che la Commissione dovrebbe assumere rispetto alle conclusioni dell'inchiesta giudiziaria: non bisogna dimenticare infatti che la Commissione è stata istituita proprio per far luce sulle cause per le quali, in relazione a determinate vicende, la magistratura non è ancora arrivata a conclusioni certe. Inaccettabile è anche attendere la valutazione del Parlamento e del Governo per decidere gli ulteriori accertamenti e approfondimenti da compiere, quando invece il compito primario che la Commissione deve affrontare oggi è quello di definire in piena autonomia il programma delle ulteriori attività istruttorie.

Per una migliore efficienza e rapidità dei lavori appare indispensabile assicurare una maggiore snellezza operativa attivando, anche per il caso Ustica, un gruppo di lavoro, che comprenda anche i collaboratori, al quale affidare accertamenti preliminari rispetto all'assunzione di testimonianze e audizioni nella sede plenaria.

Tra le questioni che, secondo il deputato De Julio, potrebbero essere convenientemente affrontate dal gruppo di lavoro, rientrano l'accertamento relativo al tipo di inizializzazione delle tracce radar utilizzato, nell'orario di interesse, dai centri della difesa aerea; alcuni punti tuttora oscuri concernenti i dati relativi alle tracce registrate; la presenza di due aerei *zombie* - per uno dei quali sembra sia stata avviata un'azione tattica da parte della difesa aerea - poco prima del presunto inizio dell'operazione Synadex; il viaggio a Washington compiuto dal generale Rana; il ruolo e le informazioni in possesso del Centro Operativo di Pace (COP), dal quale il generale Ferri fu informato dell'incidente la sera del 27 giugno; il problema dell'affidamento delle operazioni di recupero del relitto del DC9 e delle misteriose foto scattate sui fondali; l'accertamento sulla attendibilità dei documenti disponibili concernenti l'operazione Synadex; le operazioni di sequestro giudiziario e le relative notifiche; i motivi della concentrazione a Trapani Birgi del materiale radaristico della difesa aerea, nonché, in relazione alla vicenda del Mig libico precipitato in Sila, la verifica delle modalità operative della Commissione d'inchiesta italo-libica, dei motivi dell'eventuale emarginazione dall'inchiesta responsabile per la Libia del Sios Aeronautica e dell'affidamento ad una ditta locale a conduzione familiare delle operazioni di recupero del Mig libico.

Si tratta, continua il deputato De Julio, di accertamenti che è possibile svolgere in tempi brevi, contemporaneamente ai quali la Commissione potrebbe proseguire, a ritmo serrato, nella acquisizione di testimonianze e di audizioni.

Tra le persone che è necessario ascoltare, il deputato De Julio segnala: il responsabile per la Libia del Sios dell'Aeronautica; il generale Ferracuti, presidente della Commissione d'inchiesta italo-libica; i periti nominati inizialmente dal giudice Guarino; l'ingegner John Macidull; l'ammiraglio Flatley, comandante della Saratoga nel 1980; il signor Transue, consulente del Pentagono intervistato nel corso della nota trasmissione della BBC; i responsabili dei centri di Poggio Ballone e di Siracusa; l'ingegner Fiorini, che, secondo ultime informazioni, accompagnò il generale Rana a Washington; il comandante del Breguet Atlantic che avvistò, la mattina del 28 giugno, il relitto del DC9; il responsabile di turno, il 27 giugno 1980, del COP; tutti i Ministri della difesa succedutisi a partire dal 1980; l'ammiraglio Martini; il generale Pisano.

In conclusione il deputato De Julio auspica che la Commissione, attivando un gruppo di lavoro *ad hoc* e fissando un fitto programma di testimonianze ed audizioni, riesca a contrastare efficacemente, riacquistando così una credibilità negli ultimi tempi appannatasi, gli evidenti tentativi di insabbiamento dell'inchiesta sul caso Ustica. In tale ottica non è conveniente invischiarsi in sterili polemiche, come quella che coinvolge l'onorevole Formica, mentre, per quanto riguarda le osservazioni al documento Gualtieri del generale Pisano non può non colpire la chiamata di correttezza nei confronti dell'autorità giudiziaria che ha certo responsabilità per quanto riguarda i ritardi dell'inchiesta elemento che tuttavia non può mettere in secondo piano le responsabilità dei vertici militari e politici. Va piuttosto denunciata l'incongruenza di quanti, insabbiatori occulti, dichiarano ampia disponibilità nei

confronti di una serrata attività d'inchiesta della Commissione, ma di fatto subordinano tale attività a molteplici impegni di varia natura.

Rilevato dal PRESIDENTE che la Commissione, che non può certo essere accusata di aver lavorato poco, ha intrapreso tempestivamente ogni iniziativa per avere chiarimenti circa l'asserito viaggio del generale Rana a Washington prende la parola il senatore TOTH il quale esprime in primo luogo gratitudine al Presidente Gualtieri per il lavoro profuso, pur sottolineando che ciascun componente del Gruppo della Democrazia Cristiana ha piena libertà di valutazione sul documento da lui stilato. Respinge poi con forza i tentativi di politicizzare il dibattito tanto da far assurgere la vicenda di Ustica a caso esemplare di una supposta «strategia dell'occultamento» e sottolinea che non rientra nella cultura e nella tradizione del suo partito confondere i diversi e ben distinti poteri di uno Stato di diritto; altre parti politiche indulgono nella tendenza ad interpretare come vicario il ruolo della magistratura e a politicizzare i processi a fini di parte: in tale costante, semmai, si sostanzia quella che si è voluta definire la «specificità del caso italiano». Non si può poi pretendere che il DC 9 dell'Itavia sia stato abbattuto da un missile e, contemporaneamente, affermare che la vicenda di Ustica costituisce un caso omogeneo ai tanti episodi di strage che hanno insanguinato in questi anni l'Italia.

Il senatore Toth dichiara di concordare con talune conclusioni sostanziali cui perviene il Presidente Gualtieri: in primo luogo che restano tutt'ora in piedi entrambe le ipotesi, quella del missile e quella dell'esplosione interna, non essendo corretto sostenere una delle due ipotesi facendo ricorso ad una parte soltanto delle evidenze documentali e testimoniali e trascurando del tutto quelle contrarie. Anch'egli inoltre ritiene che sia doveroso esprimere fiducia nella magistratura e interpretare correttamente il ruolo della Commissione il cui compito è in primo luogo quello di accertare le disfunzioni verificatesi e gli ostacoli eventualmente frapposti alla individuazione dei responsabili della catastrofe. Non può invece dichiararsi d'accordo su altre affermazioni contenute nel documento, specie laddove si addebitano all'Aeronautica non comportamenti *contra legem* od omissioni di atti dovuti, ma iniziative cui non era tenuta. Non è pretestuoso, al riguardo, osservare che alcune leggerezze o trascuratezze, in ordine ad esempio ai sequestri di documentazione, sono probabilmente dovute alla mancanza di normative precise in caso di disastri aerei.

Compito della Commissione, conclude il senatore Toth, è verificare se le inadempienze e le omissioni che possono essere contestate corrispondano o meno a comportamenti dolosi posti in atto dalle Forze Armate, dai politici o dalla magistratura, ovvero se si sia manifestata la volontà di insabbiare la vicenda e di impedire la scoperta della verità; certo è però che le campagne di stampa cui si assiste anche in questi giorni finiscono soltanto per esercitare una pressione, di per sé a volte depistante, sugli organi inquirenti chiamati a prendere posizione su circostanze incerte o false, quando invece l'interesse primario di tutte le forze politiche e delle istituzioni è che la serenità di giudizio consenta, nella trasparenza delle indagini, di fare completa luce.

Il senatore BOSCO chiede informazioni circa la relazione sullo stato delle indagini che, secondo quanto riferito a pagina 58 del documento del Presidente, sarebbe stata trasmessa dal Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica nel 1986.

Il PRESIDENTE si riserva di fornire al senatore Bosco informazioni al riguardo e rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 marzo 1990, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno il seguito della discussione sulle comunicazioni rese dal Presidente sul caso Ustica nella seduta del 14 febbraio scorso.

La seduta termina alle ore 12.